ANNO XXIX. Giovedì, 22 Giugno 1876. N. [illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 30 —	[illegible]	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 20 ⎫ ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ⎭
Pagamento anticipato.

Roma, 21 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Importanti notizie ci trasmette il telegrafo da Mostar: Mouchtar pascià entrò a Niksik senza avere incontrato gli insorti. Già si sapeva che il generale ottomano raccoglieva forze per ritentare il passaggio del Duga e approvvigionare completamente la fortezza; ma tutte le notizie e le corrispondenze dal teatro dell'azione nell'Erzegovina concordavano nel dire che gl'insorti erano tutt'altro che disposti a permettere che Niksik, punto strategico importante, venisse senza contrasto mantenuto dai turchi. Come si spiega l'inazione e l'assenza degl'insorti durante la marcia fortunata di Mouchtar pascià? Si tratta d'un colpo audace, compiuto per sorpresa e a loro insaputa, oppure quest'assenza o inazione loro è dovuta a un calcolo, o a considerazioni d'indole politica e pacifica? Trattative si diceva fossero in corso fra i turchi e i capi insorti e già sappiamo che l'armistizio di sei settimane venne accordato dalla Porta, escluso però ogni accordo circa le operazioni necessarie riguardo alla fortezza di Niksik.

Ne seguirebbe dunque supporre che i capi degli insorti abbiano smesso ogni proposito bellicoso dinanzi a questa clausola importantissima e più giovevole ai turchi che all'insurrezione. Ma ad ogni modo, prima di abbandonarci a congetture e riflessioni intorno a questo fatto, aspetteremo che il fatto stesso sia confermato ufficialmente. Mouktar-pascià ha spedito troppi bollettini pomposi e menzogneri a Costantinopoli, per poter credere ciecamente a' suoi miracoli.

Stando alle informazioni della *Corrispondenza ungherese*, la condotta pacifica del principe Milano di Serbia non sarebbe dovuta unicamente ai consigli e alle pressioni della diplomazia. Si tratterebbe d'una promessa positiva dell'Inghilterra, la quale si sarebbe impegnata a ottenere, mediante la sua grande influenza a Costantinopoli, che la Bosnia sia posta sotto l'amministrazione del principe della Serbia, al prezzo d'un aumento di tributo da pagarsi alla Porta.

Che c'è di vero in questa notizia della *Corrispondenza ungherese?* Forse non si tratta che d'una voce *à sensation*; tuttavia è bene riconoscere che una tale soluzione, mentre farebbe onore al criterio del governo inglese che l'ha suggerita, sarebbe ancora la migliore di tutte. È chiaro che l'insurrezione a quest'ora più non esisterebbe, se non avesse attinto sempre alimento nel Montenegro e nella Serbia, decisi a trar partito ad ogni costo da queste difficoltà della Turchia. Diamo più avanti la notizia della dimissione del colonnello Nikolitch, ministro della guerra a Belgrado. A questa dimissione potrebbe tener dietro quella del generale russo Tschernayeff, comandante in capo delle forze del Principato. In tutto ciò abbiamo un'altra prova che il principe Milano è davvero risoluto ad entrare in una via pacifica e a mantenere le promesse fatte al nuovo governo turco. Ma potrebbe anche darsi, ripetiamo, che quest'attitudine del principe Milano avesse qualche relazione colla notizia della *Corrispondenza ungherese*.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che la flotta ottomana ha ricevuto l'ordine di andare a Creta per farvi una spedizione importante. Hobart pascià partirà fra otto giorni. Il dispaccio non dà altri schiarimenti, ma può darsi che si tratti del timore d'un movimento in Creta.

Il corrispondente da Costantinopoli dallo stesso *Standard* scrive che il nuovo sultano non ha ancora fissato la sua installazione nel serraglio e che si occupa attivamente di fondere l'argenteria di Abdul-Aziz per convertirla in pioggia di monete sopra la folla nel giorno dell'incoronazione di Murad V. Il governo per mostrare che è sua intenzione introdurre economie reali, ha deciso di troncare la costruzione delle nuove navi da guerra al Corno d'Oro, e di vendere altresì il vascello *Messondieh*, costrutto ultimamente in Inghilterra.

Come già ci annunciò il telegrafo, la Camera di Versailles intende impegnare una grossa discussione intorno all'elezione del clericale sig. Mun a Pontivy. Nella seduta di ieri, il deputato Turquet, della sinistra, lesse la relazione della Giunta, colla quale si propone l'annullamento dell'elezione per iscandalose pressioni ultramontane. La discussione ebbe luogo ieri stesso, ma il telegrafo non ci dà ancora i particolari di essa.

I torbidi e le dimostrazioni non sono ancora terminati nel Belgio. Un dispaccio da Lovanio annuncia che la città è molto agitata e la scolaresca divisa in due campi. I clericali fecero delle dimostrazioni contro i liberali: vennero sospese le lezioni di filosofia e fu convocata la guardia civica.

LA CONVENZIONE ADDIZIONALE

Abbiamo provato come due e due fanno quattro che la Convenzione addizionale del 17 giugno è un sicuro avviamento all'esercizio delle strade ferrate per parte e per conto dello Stato.

Il ministero stesso ha voluto ch'essa togliesse per questo rispetto ogni dubbio ed ogni sospetto, determinando che il direttore generale venisse da lui nominato, sentita la Società, mentre questa, per salvare almeno le apparenze, domandava di potere scegliere il direttore generale, che avrebbe dovuto esser gradito al Governo.

L'abbiamo dichiarato e tornerebbe vano il ripeterlo, se la stampa ministeriale e officiosa non mettesse ogni studio a confonder le menti e traviare le intelligenze.

Dal Compromesso di Parigi appare che la Società non aveva alcun desiderio di assumere l'esercizio; essa non vi ha *consentito* che per cortesia verso l'on. presidente del Consiglio, che a lei si raccomandava per levarsi d'impaccio e contentare una parte della maggioranza.

La Società comprendeva che vendute al Governo italiano le strade ferrate e il materiale, essa diveniva completamente straniera all'Italia e si metteva in contraddizione con la logica e il buon senso, prendendo a proprio carico l'esercizio provvisorio di una rete, ormai riscattata.

Ma vi si è rassegnata affine di mettere un termine alle controversie, facendo cosa grata al ministero italiano, col prestargli il proprio nome, mentre in realtà lasciava che esercitasse esso medesimo le strade ferrate.

Si vogliono novelle prove della verità della nostra asserzione? Chi le desidera legga attentamente la convenzione addizionale. È un capitolato d'oneri per l'esercizio di una estesa rete altrui? Ivi nulla è preveduto e nulla è determinato; vi mancano le cautele per la Società e le guarentige per lo Stato. Se l'esercizio dovesse davvero farsi dalla Società, la convenzione sarebbe una sorgente inesauribile di querele e di liti e i rapporti fra la Società e lo Stato diventerebbero così difficili e aspri come erano allorchè la Società possedeva la rete e per conto proprio l'esercitava.

Il che viene pure riconosciuto dal ministero nella breve Relazione premessa alle Convenzioni, confessando che la formola proposta non è corretta, e « non « potrebbe forse convenire per un con« tratto di lunga durata. »

Ma sia di due sia di dieci anni, l'appalto dell'esercizio deve pur sempre contenere gli stessi oneri, determinare gli stessi modi di riscontro e definire con tutte le desiderabili particolarità gli obblighi della Società e quelli dello Stato.

Se questo non fu fatto, gli è perchè tutti comprendevano che si tratta d'un esercizio per conto dello Stato, nel quale la Società trovasi quasi interamente disinteressata.

Davanti a questa condizione di cose, qual valore può avere la notizia del *Diritto* che la destra « ha deliberato di dar battaglia al ministero sull'articolo 4 del nuovo progetto di legge? » Non direbbesi esser l'opposizione che ha presentato quell'articolo per prendersi la soddisfazione di accendere, con questi caldi, una grande lotta politica?

L'articolo 4, prescrivendo al Governo del Re l'obbligo di presentare nella prossima sessione legislativa un progetto di legge per la concessione dell'esercizio delle ferrovie dello Stato alla industria privata, avrebbe per iscopo di risolvere fin d'ora la grave quistione dell'esercizio; ma non la risolve, perchè è soltanto una risoluzione accademica.

È un voto teorico; qual valore può avere davanti ad un fatto positivo?

Intanto che da una parte si sancisce una Convenzione che indirettamente stabilisce l'esercizio della rete dell'Alta Italia per parte e per conto dello Stato, si fa obbligo dall'altra al Governo di presentare nella prossima sessione un progetto di legge per affidare all'industria privata quell'esercizio stesso. Non ha più importanza il fatto presente che non un impegno per l'avvenire?

Lasciamo da parte le teorie astratte; ammettiamo che la quistione dell'esercizio sia molto disputabile nè si possa pretendere di darle una soluzione assoluta. La soluzione può dipendere da molte circostanze politiche e economiche e parlamentari.

Ma niuno rifiuterà, speriamo, gli ammaestramenti dell'esperienza. Se il ministero nominerà un direttore generale intelligente e operoso, dotato di virtù iniziatrice, che suggerisca e introduca nel servizio assennate e utili riforme, che faccia giudiziose proposte per giovevoli miglioramenti, per guisa che il commercio ne sia contento, vedendo i suoi interessi efficacemente secondati, che le lagnanze del pubblico cessino e la finanza ne sia avvantaggiata; chi, avverandosi queste condizioni, oserebbe scompigliarle, da qui ad uno o due anni, per amore di una teoria? Chi vorrebbe turbare il buon andamento dell'esercizio e minacciare gl'interessi dell'erario e inquietare quelli del traffico e dell'industria, solo pel culto d'un principio astratto assai contestabile?

In quest'Italia, così ricca di buon senso, difficilmente troverebbesi un ministero tanto cieco da rinnegare i risultati dell'esperienza, minacciando uno de' supremi interessi dello Stato col proporre un cambiamento i cui effetti non potrebbero essere nè buoni nè soddisfacenti.

Ecco il perchè l'articolo 4° ci pare superfluo e contrario a' consigli della prudenza.

Ma non è solo superfluo; esso è compromettente. Prescrivendo al Governo di presentare nella prossima sessione una legge per affidare all'industria privata l'esercizio della rete dell'Alta Italia, voi scemate la sua libertà e lo indebolite al cospetto de' promotori di Società d'esercizio. Questi saranno tanto più fermi nelle loro pretensioni, quanto più vedranno il Governo costretto a cedere alle loro esigenze.

Non è credibile che si formino in Italia parecchie Società solide e rispettabili per l'esercizio di strade ferrate. Appena se ne potrebbe costituire una; ma quando venisse a discutere le condizioni del capitolato, si scoraggerebbe e abbandonerebbe la partita. E vorrebbe il Governo trattare con Società, le quali non diano valide guarentige, perchè penserebbero più a fare un'operazione di Borsa che non a ordinare l'esercizio?

Non c'è esempio della cessione dell'esercizio di una rete di tre mila chilometri. Un capitolato d'oneri per una Società che assuma tale impresa, presenta delle difficoltà pressochè insuperabili, perocchè vero padrone della rete non essendo chi ne ha la nuda proprietà, ma chi dispone della locomotiva, lo Stato trovasi nella necessità di non trascurare alcuna precauzione e di prevedere tutti i possibili inconvenienti per prevenirli a difesa degl'interessi nazionali.

Ed il ministero, stretto dal tempo, che avrebbe a fare? Accettare alla meglio un capitolato gravoso? Non sarebbe giustificabile nè è supponibile. Si presenterebbe alla Camera, dichiarando che non è riuscito a trovar una Società d'esercizio, vigorosa e stimabile, la quale aderisse al capitolato d'oneri da esso preparato?

Non potrebbe abbracciare che questo secondo partito e siamo certi che l'onorevole Depretis non ne abbraccerebbe un altro.

Prescindendo adunque dalla quistione teorica, non si ha ragione di combattere l'articolo 4° come superfluo e in uno compromettente?

Non è l'opposizione che voglia dar battaglia su quell'articolo, è la maggioranza che l'ha fatto introdurre nel progetto di legge per suscitare una battaglia. Sarà una bella occasione per dimostrare all'Italia come non pochi deputati di sinistra alla disciplina di partito facciano il grave sacrificio delle loro antiche convinzioni; ma l'Italia non se ne scandolezzerà. Ed eglino troveranno forse un conforto nel pensiero che se quell'articolo porgerà materia ad un voto di partito, lega però il ministero con un filo così sottile, che può, in ogni caso, spezzarlo senza grande sforzo. Ed è quello che immancabilmente dovrà succedere.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
di Napoli

Napoli, 20 giugno.

(X) Proseguo la cronaca delle nostre elezioni. Una Deputazione dell'Unitaria meridionale si è presentata ieri all'on. Movizzo, consigliere delegato della prefettura, facendogli osservare, che le sale del Consiglio provinciale erano state adibite per copiare, da una folla di copisti, le schede, per conto del partito ministeriale. Il cav. Movizzo disse che si sarebbe provveduto..., ora che tutte le schede sono state copiate, e l'onorevole duca di San Donato affermava ieri, in presenza di alcune persone, che se n'erano copiate 18 mila.

Chi ha potuto metter l'occhio al buco della sala delle tornate del Consiglio provinciale ha visto un grazioso spettacolo: tutti gli stalli occupati dai... copisti delle schede, che in silenzio perfetto e con una celerità straordinaria hanno in pochi giorni fatto l'importante lavoro. Invece agli altri partiti la magnanimità del cav. Ramognini ha concesso di poter gli elettori ritirare le schede, salvo beninteso, a vincere gli ostacoli che a bella posta hanno fatto sorgere gl'impiegati delle sezioni a cui è stata affidata la distribuzione di dette schede. I signori impiegati a chi han chiesto nome e cognome, a chi hanno richiesto una dichiarazione in iscritto pel ritiro della propria scheda: hanno infine dato prova di stancare la pazienza degli elettori, per raggiungere lo scopo dei nostri avversari: impedire cioè agli elettori di parte moderata di recarsi all'urna.

Il *Roma* con una ingenuità che contrasta tanto con la sua sperimentata perizia ed abilità elettorale, si meraviglia perchè gli elettori tengano a scrivere gli 80 nomi sulla scheda di carta, fabbricata appositamente, e fatta stampare da un tipografo, che pochi giorni prima veniva nominato cavaliere dall'on. ministro dell'interno, e il quale memore del detto *noblesse oblige* ha serbato fede al segreto dei suoi committenti.

Il *Roma* fa le viste di scordare che, scrivendo gli ottanta nomi sopra un altro pezzo di carta che non sia la scheda distribuita dal municipio, si saprà chi ha votato in un modo o in un altro; perchè tutti gli adepti del partito ministeriale, senza scomodarsi, avranno fino a casa le schede fabbricate su carta di Milano, e scritte nelle sale del Consiglio provinciale.

Questi sono i mezzi morali che si usano pel trionfo della propria lista; ma in omaggio sempre alla libertà delle elezioni ed alla parità ed eguaglianza di trattamento che ogni partito ha il diritto di richiedere, non manca qualche episodio che accoppia il mezzo materiale al morale. Così un elettore, il sig. C..., fu, giorni sono, per quanto mi si assicura da persone degne di fede, apostrofato, ingiuriato ed anche bastonato da certi ignoti, per aver firmato una protesta nel tempo delle elezioni passate, o per essere un elettore che si agita e legalmente agita gli altri elettori in favore della parte moderata. Io non ho potuto vedere il signor C... per chiedergli minute notizie del fatto; ma, se sarà il caso, non mancherò di farlo, non perchè la Questura se ne interessi, ma perchè si sappia come qui si è liberi, liberissimi di votare, salvo però di dover votare sopra una scheda conosciuta, o di dover ritirare con molta noia una scheda giallo-rosa: ed è anche libero il cittadino elettore di far la propaganda in favore del suo partito anti-ministeriale, salvo però a scontrarsi con due o tre persone che vi apostrofano, vi ingiuriano e vi bastonano ancora!

La confusione dunque non s'è fatta viva, nel corpo elettorale, senza una ragione: un certo scoramento non si è impadronito di molti elettori senza una causa. È certamente debito di buon cittadino incuorare alla pugna i timidi ed i vacillanti, infondere in essi sentimento del proprio dovere, ma non è dipingere esattamente la condizione e la situazione dei partiti, quando si va cercando il segreto della loro debolezza nella cattiva direzione o nella poca attività dei capi. Traversiamo un periodo difficile: da una parte c'è il governo con tutti i suoi mezzi, con tutto il suo potere, con tutti gli adescamenti dietro ad un partito: c'è dall'altra un nucleo di uomini che con la sola costanza, con la virtù del sagrifizio, con il proposito onesto di vedere quandochessia trionfanti i suoi principii, giunge a tener saldi e fermi i suoi partigiani. Ma la lotta politica fatta ad armi disuguali non è da tutti. Dite al proprietario tranquillo, al magistrato integerrimo, al professore, all'avvocato, al commerciante: uscite in piazza, agitate, muovetevi, siate audaci, come quei che di simili mezzi usa come d'un mestiere; dite, per esempio, a tutta questa gente: è vostro dovere l'assediare l'elettore indeciso o contrario alla vostra lista, aspettarlo fin anco sull'uscio dei comizii, accompagnarlo e vigilarlo fino all'urna, guardar di soppiatto o per forza la scheda ch'ei deporrà nell'urna; aggruppate un mondo d'interessi e di promesse intorno a quest'urna, e tutta questa gente vi risponderà che essa non intende di fare le elezioni con questi mezzi, ed ama soccombere o di astenersi.

Ripiglio la cronaca. Il tempo delle elezioni in Napoli è il tempo in cui avvengono curiosissime conversioni. Un ex-consigliere municipale, per esempio, abbandonato dal partito che lo elesse, si getta con disinvoltura nelle braccia di un altro partito

---

17

APPENDICE

—

UN CAPRICCIO

di E. H.

(dal tedesco)

— Alla tua altezza di vedute di certo io non posso innalzarmi! — aveva notato Eugenia sarcasticamente.

— Come sarebbe a dire? — rispose Speranza freddamente.

— Sì, carissima, devi confessarlo. Tu aspiri all'idea di porger la tua destra, come libera cittadina, a quel giovane cacciatore e per tal modo espiare anche il torto che gli usi conservando in sua vece la signoria di Dernot. Confessalo pure, io ne sono già certa. E adesso come va? siete d'accordo?

Al che la giovanetta rispose con altero sguardo:

— Io ho incontrato in quel giovane più coltura, più cuore ed intelletto e nobiltà d'animo che non abbia avuto ventura d'incontrare nei signori della nostra aristocrazia; e credo.... anzi son certa che colei cui egli sceglierà a sua sposa sarà più felice della moglie di uno di quei tali signori... *blasonati*. Che abbia io a esser quella, bensì, non vi è idea — soggiunse con tranquillo sorriso — Ei non ha peranco richiesto il mio cuore nè la mia mano ed io non ebbi perciò occasione di decidermi nè prò nè contro.

— Meno male che i tuoi ti risparmierebbero la pena di una tale decisione — osservò Eugenia con alterigia.

— Non ti prendere tanto pensiero per me e pe' miei — rispose l'altra colla medesima tranquillità di prima: — non essendo per ora il caso da discutere. La loro decisione del resto non l'aspetterei e neanche la tua nè quella di d'Ailige, sai?

Eugenia era divenuta pallida per collera, ma tacque, sentendo che rimarrebbe al di sotto anche in tale contesa. Nondimeno quel pensiero, germogliato in lei, lì per lì, di una possibile relazione fra Speranza e il giovane Incredi, le restò fitto in mente ed ella non trascurò di osservare, ma inutilmente. Niun segno di vita pareva che venisse da Dernot e Speranza non sembrava aver più notizie nemmeno del fratello.

L'inverno trascorse senza recar niun miglioramento nelle accennate relazioni e circostanze. Gli individui, all'incontro, del pari che i partiti, si stavano di fronte sempre più minacciosi e il ferreo regime di Pietrafida principiava (oltre all'incitare sempre in più contro a lui l'odio del partito popolare), anche a destare serie apprensioni del suo proprio partito circa alla possibilità di mantenersi con un tale sistema.

Frattanto la nuova della rivoluzione francese e della miserabile sorte di Luigi Filippo aveva fatto sull'intera popolazione un'impressione alla quale il governo difficilmente poteva resistere. Quella di Vienna e di Berlino, poi, misero il colmo alla misura; e le masse che fino a poco tempo addietro si sarebbero stimate soddisfatte di poche concessioni, si sollevarono invece senza freno contro all'odiato oppressore. Il congedo di Pietrafida più non bastò a calmare l'irritazione giunta al colmo; si voleva vendicarsi sulla persona stessa dell'odiato ministro; il suo palazzo di città fu devastato e saccheggiato e turbe di fanatici si diressero verso X... dove si riteneva che l'ex-ministro si fosse rifugiato.

Il barone, fino dal suo ritorno da Dernot in poi, ad onta alla condizione normalmente regolare e sana della sua mente, era stato sempre soggetto a degli accessi nervosi in cui profferiva parole che non avean senso per coloro che gli stavano d'intorno; si lagnava, per esempio, ripetutamente, della perdita di un proprio figliuolo che dal mugnaio gli era stato falsamente dato per morto; e dimostrava ad intervalli un indebolimento nelle proprie facoltà mentali.

Allorchè, poi, vide respinte le sue ultime energiche proposte dal principe, e colle proprie dimissioni in tasca fu giunto a mala pena a salvarsi dalla folla furibonda che l'inseguiva, fu còlto da uno di codesti attacchi a' quali parve esservi aggiunto questa volta un vero colpo apopletico, di guisa che piombò in uno stato, moralmente e fisicamente di quasi insensibilità.

In sì tristi circostanze fu Speranza la sola che non perdette nè la presenza di spirito nè il coraggio. Ella fece trasportare il padre a X....., e vi si condusse con la famiglia; ella badò a mettere in salvo almeno gli oggetti di maggior valore, ed anche a X..... fu lei che ordinò, preparò, dispose, fece adunare quanto si poteva e spedire il tutto ad una destinazione nota solo all'amministratore che dovea spedire i carri.

Nella sera di quel medesimo giorno ripieno di tante dolorose fatiche, udendo che le turbe infuriate si dirigevano realmente alla volta di X....., fece apprestare le carrozze per la famiglia, a cui s'era aggiunto, fuggendo anch'esso, il conte d'Ailige. Per sè ella s'era serbato un posto presso il padre nella carrozza gialla e presa, con una tranquillità tale da mettere un poco d'animo negli altri, congedò da essi.

— Dove ci conduci? — singhiozzando esclamava la zia.

— A Dernot! Di là si può solamente sperare di raggiungere il confine!

— Da que' nostri nemici? da que' demagoghi!... da que' feroci? No, mai! — esclamò Eugenia vivamente.

— Come vi piace! Il padre lo conduco là e rispondo che vi sarà in sicurezza. Quale ministro non lo conoscono laggiù: quel paio di grulli che gli sono nemici non contano.

Ciò detto e prendendo posto accanto al barone, gridò risolutamente a Gianni che sedeva a cassetta:

— Avanti! a Dernot!

IX.

Dernot.

Ma non coll'allontanarsi dalla capitale vedevano scemare l'inasprimento e l'irritazione della popolazione; e fu ventura che nè il ministro nè la sua famiglia non fossero conosciuti personalmente. La via, lunga per sè, dovea perciò ancora allungarsi per evitare i luoghi più popolosi e per conseguenza più pericolosi. Giunsero per tal guisa fino ad un piccolo villaggio dove essendo costretti ad arrestarsi, incontrarono almeno, nel parroco, una buona persona che non badava al pericolo che vi potesse esser per sè nell'accogliere i propri ospiti, ma al loro bisogno.

Il confine si poteva raggiungere, di là, attraverso ai monti, in un paio d'ore, ed Eugenia e d'Ailige insistevano di nuovo per passarlo e cercare un rifugio più sicuro nel paese vicino.

Ripreso il loro cammino, eran giunti al punto in cui per recarsi a Dernot dovean imprendere un'altra via, e la zia Cunigonda ed Eugenia e d'Ailige mormoravano e s'opponevano di nuovo alla intenzione di Speranza, massime che avevano inteso come a Dernot fosse maggiore l'inquietudine che altrove essi dichiararono che s'era conceduto già troppo al capriccio e all'ostinazione di lei ed era tempo, osservò Eugenia in tono fra duro e sprezzante, di emanciparsi dal dominio di un fantastico cervello puerile, ora che lo stordimento era loro passato.

— Abbastanza male che vi siate lasciati stordire a quel modo — rispose Speranza freddamente — Fate voi ciò che volete, ve lo dissi già ieri a X..... Del padre, nello stato ov'è ora e di me dispongo io, e se voialtre, te e la zia... stimate meglio di far senza di noi... dividiamoci.

— Avanti, di qua, verso il confine — gridò Eugenia più inasprita che mai.

— A Dernot, Gianni — disse Speranza freddamente risalendo nel proprio legno.

Gli stanchi cavalli si rimisero in via e il cocchiere che guidava quegli altri tenne dietro alla carrozza di Speranza entrando nel bosco cui già invadevano le tenebre. *(Continua)*

...empio, nella li... vediamo palese... dell'on. Vacca e del ...tito, ed ... quali riuscirono nel passato ...sta ... con i voti dei moderati e ... i voti dei conservatori. Il cav. ...ti che candidato moderato anni sono ...sci con i voti dei conservatori: che fu poi riportato dai moderati e dai conservatori, oggi ha scritto una lettera bizzarra con cui declina la candidatura dei moderati, perchè al municipio di Napoli non deve trionfare l'opposizione ma il partito ministeriale, essendochè il comune ha bisogno delle benevolenze del regio governo. Il cav. Pizzuti mette innanzi una teorica costituzionale così peregrina che fa meraviglia come abbia aspettato che la sinistra fosse al potere per enunciarla. Perchè il cav. Pizzuti non ha sostenuto lo stesso appunto quando la sinistra era opposizione?

La lettera del cav. Pizzuti è stata per questa teorica approvata dal *Roma*, e si soggiunge che molti elettori progressisti vogliano dare il loro voto al cav. Pizzuti, quantunque il suo nome non brilli in mezzo agli ottanta candidati palesi della lista progressista.

Abbiamo dunque un altro fenomeno elettorale: le candidature occulte.

Una buona ed una cattiva notizia mi scrivono da Catanzaro. Nel territorio di Pallermiti sono stati arrestati cinque malfattori e tre altri nel territorio di Polia. Quegli otto individui sarebbero diventati otto briganti se le autorità non avessero troncata a mezzo la loro incipiente carriera.

La banda di Sainardi ha ricattato giorni sono un proprietario di Merulale per nome Rizzuto. La banda è composta di otto individui.

È morto stamani di apoplessia Francesco Calicchio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(K) **Genova**, 20 *giugno*. — Questa mattina finalmente si conobbe l'esito della votazione di domenica per le elezioni amministrative. Erano da eleggere due consiglieri provinciali e undici consiglieri comunali per Genova, e uno poi comuni annessi. A consiglieri provinciali furono eletti: nel mandamento di Prè, il duca di Galliera; in quello di S. Martino d'Albaro, il marchese Dongo. Nel comune annesso di San Francesco d'Albaro fu eletto il sig. Francesco Rolla; nell'antico comune di Genova riuscirono eletti i signori: Lazzaro Negrotto (voti 1467); G. Cataldi (1453); A. Crocco (1367); Stefano Castagnola (1359); V. Centurione (1349); P. M. Garibaldi (1316); L. Centurini (1186); C. Castello (1167); P. Giuria (1059); A. Bozzo (936); M. Dufour (850). Dopo questi eletti riportarono l'*accessit* i signori: Andrea Podestà, A. Poggi e G. Berio. I certificati distribuiti furono 3,472 sopra oltre 7000 inscritti; i votanti furono 2,557.

Ha prodotto un'assai favorevole impressione la nomina del duca di Galliera. Era una riparazione dovuta a quest'egregio cittadino, la cui liberalità era stata da alcuni sì ingiustamente interpretata. Si fa anche un gran dire dell'insuccesso toccato all'on. Podestà, già sindaco di Genova e attualmente deputato del nostro secondo collegio, tanto più che quest'insuccesso non è il primo, ma viene a confermare quello delle elezioni generali del luglio scorso. I motivi che ne determinarono l'esclusione non hanno che fare colla politica.

La gran maggioranza dei genovesi non disconosce tutto i meriti del barone Podestà come deputato; ma non è d'accordo con lui quanto al sistema di amministrazione comunale. Sotto la sua amministrazione si pose mano, è vero, a grandiose opere pubbliche; ma non tutte parvero ugualmente opportune ed utili. Le civiche finanze se ne risentirono per modo che da tutte parti si gridò che era tempo di finirla. Sopravvenne la crisi dell'anno scorso; lo scioglimento del Consiglio, il R. commissario Lamponi, e finalmente le elezioni generali, nelle quali, come vi dicevo, il Podestà fu escluso dal Consiglio. So che alcuni amici personali del medesimo cercarono in queste elezioni parziali di fargli comprendere che sarebbe meglio per lui declinare ogni candidatura, e dedicarsi tutto al suo ufizio di deputato. Pare che i loro consigli non fossero ascoltati: di qui l'insuccesso.

Gli undici eletti erano patrocinati già fin dal luglio scorso dal *Corriere Mercantile*, ed ora nuovamente ripresentati dal medesimo giornale, al quale faceva adesione il *Cittadino*, escludendo però dalla propria lista l'on. Negrotto, mentre il *Corriere* lo conservava. Fu assai notato questo primo screzio tra i due giornali, che quest'estate avevano propugnato un'unica lista. Debbo però aggiungere che entrambi i giornali dichiararono che questa loro alleanza (come a Genova fu detto) non andava al di là della questione municipale e delle elezioni, per le quali si informarono ad un concetto amministrativo ed economico, e che ciascuno dei due alleati conservava intatto il rispettivo programma politico, liberale, moderato e indipendente quanto al *Corriere*, cattolico quanto al *Cittadino*.

Del resto queste elezioni parziali non presentarono punto quello spettacolo di animazione, di impegni, di vera lotta elettorale che presentarono le ultime elezioni generali. Il concorso degli elettori fu comparativamente assai scarso. Primo per numero di voti, adesso come allora, l'on. Negrotto, sebbene con una maggioranza relativamente minore questa volta, per essergli venuto meno il favore del partito cattolico, o paolotto come qui si dice. Fra gli undici eletti si contano due deputati, tre professori universitarii, Garibaldi, Giuria e Bozzo; un presidente dell'Accademia di belle arti, Dufour; un consigliere d'Appello, Crocco; un banchiere in ritiro, Cataldi; un nobile possidente, Centurione; un negoziante, Castello e un avvocato, Centurini. Se si dovesse cercare il colore politico, dal quale si volle prescindere in queste elezioni, risulterebbe che son tutti moderati, e qualcheduno anche un po' codino; ma tutti retti, integerrimi cittadini, versati chi in questo, chi in quel ramo della pubblica amministrazione.

Grande fermento in Genova per la notizia che il progetto sui punti franchi corra pericolo di naufragare in Senato, avendolo già respinto la maggioranza degli Uffici del Senato. I giornali hanno fatto vive istanze a tutti i senatori liguri perchè si rechino a Roma a sostenere i pericolanti interessi della loro città. Mi si dice infatti che tutti senza eccezione i senatori genovesi siensi recati al loro posto in Senato per sostenere il minacciato progetto. Sarebbe troppo doloroso per Genova se il progetto venisse respinto, dopo tutte le prove scabrose che ha superato finora.

I genovesi non si darebbero vinti per questo: l'agitazione ricomincerebbe, nei limiti della legalità, ma più viva, più accentuata, con tendenza a confondersi nell'agitazione politica. Se non ci si accorderanno i punti franchi, rinunzieremo anche a questo nome che arieggia troppo l'inviso porto franco; domanderemo gli *hangars* come li ha Marsiglia, i capannoni come li ha l'Inghilterra; domanderemo di poter far nei capannoni o *hangars* quello che si fa a Marsiglia, cioè a dire quanto si faceva già nel nostro porto franco; se non si potrà andare all'assalto, cercheremo di girare la posizione; insomma persuadetevi che non sa è tutto finito col voto negativo del Senato, se per mala ventura ci avesse a cascare addosso proprio all'ultimo momento.

Giovedì, 15 corrente, ebbe luogo il solenne trasporto delle ossa di Carlo Barabino dal cimitero della Cava alla necropoli monumentale di Staglieno. Il lungo corteo percorse varie vie della città, in mezzo a gran folla di spettatori, indi si avviò a Staglieno, ove fu redatto pubblico atto dell'avvenuto, intervenendo a firmare il prefetto della provincia.

Nelle ultime sedute del Consiglio comunale fu approvato, con qualche riserva, il piano regolatore per l'ampliamento della città a oriente, nella spianata di Bisagno, del qual piano già vi ho dato esteso ragguaglio. È un vero benefizio questa approvazione, come quella che metterà fine alle costruzioni che qua e là sorgevano a casaccia in quella pianura, per opera di malavveduti o di speculatori.

Abbiamo avuto anche noi una questione teatrale, come a Milano. Il massimo teatro, il Carlo Felice, non trova chi voglia assumerne l'appalto, stante la scarsa sovvenzione municipale, la quale risulta in gran parte dai canoni che i palchettisti son tenuti a corrispondere, e che il municipio corrisponde per loro, per anticipazioni di denaro avutone al tempo della costruzione del teatro. Proporre che il municipio aumenti del suo la dote, con un bilancio aggravato come il nostro, con più decine di milioni di debito, è cosa da non pensarci neppure. I nostri palchettisti, in queste strette, hanno fatto come quei di Milano: si sono adunati e hanno deciso di quotarsi per una certa somma proporzionale all'ordine più o meno favorito dei palchi, da andare in aumento alla dotazione: 250 lire per i palchi di secondo ordine; 200 per la prima e terza fila; 150 per la quarta e 100 per la quinta. Finora però manca un impresario.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 19 *giugno*. — Da alcuni giorni l'aura pacifica ha preso definitivamente il sopravvento. Non solo il principe di Bismarck, il quale, oltre della solita nevralgia, soffre da qualche tempo di un indurimento in una gamba, ha lasciato l'ufficio degli esteri, ma anche il ministro Bülow, suo abituale rappresentante, si è recato alle acque di Marienbad. Durante la loro assenza venne incaricato della direzione degli affari esteri il consigliere Philipsborn. Un altro sintomo che rivela come la calma va riacquistando il terreno, vuolsi scorgere nel fatto che nessun impiegato degli esteri fu comandato quest'anno a seguire il cancelliere ai bagni di Kissingen.

Anche il contegno recentissimo della semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz* conferma ora cotesta tendenza. Essa commenta estesamente il viaggio dell'imperatore ad Ems, ma in pari tempo non tralascia di far intravedere come questa volta l'imperatore Guglielmo distolse lo czar Alessandro dalle idee guerresche che aveano invaso il gabinetto russo. Il linguaggio che la *Provinzial Correspondenz* tiene a cotesto riguardo è molto esplicito. « Ancora poco tempo fa, essa dice, pareva che gravi e profonde emozioni dovessero accompagnare il sovrano ad un nuovo incontro col suo imperiale amico e che invece di ricrearsi in un lieto convegno di famiglia, le comuni preoccupazioni per il mantenimento della pace dovessero fermare l'oggetto delle loro cure. Un grave momento della storia contemporanea è trascorso fra le ultime conferenze in Berlino ed il nuovo convegno dei due imperatori ai bagni di Ems; il magnanimo czar ha provato un'altra volta come nei momenti decisivi egli suol essere d'accordo col nostro sovrano. »

Gli è chiaro che quel grave momento non fu altro che l'impazienza della Russia, l'imminente pericolo di guerra scongiurato evidentemente dall'influenza che l'imperatore Guglielmo ed il principe di Bismarck hanno saputo esercitare sull'animo del sire di Russia.

Ora i conti sono pareggiati, dicono alcuni giornali; nello scorso anno, nel mese d'aprile, l'imperatore Alessandro calmò i rumori guerreschi di Bismarck, quest'anno invece la Germania restituì il medesimo servigio alla Russia. Non si può, d'altronde, per questo, dedurre dall'assicurazione della *Provinzial Correspondenz*, che il momentaneo accordo fra i due imperatori sia indiscutibile. Lo stesso foglio semi-ufficiale si studiò con parole tortuose e velate a magnificare la missione di pace delle tre potenze imperiali e si potrebbe forse anche credergli se collo stesso fiato non avesse troppa premura a ricordare le parole di Andrassy con cui accennò alla necessità d'intendersi non sopra una base generale, ma caso per caso secondo gli avvenimenti. Se dunque, come afferma la *Provinzial Correspondenz*, dopo le conferenze si seguì quella via, non è egli supponibile che così si voglia far anche in avvenire? Ma chi mai vede che nel sistema d'intendersi caso per caso si nasconda la massima libertà d'azione per tutti? L'accordo è passaggero e lungi dall'essere d'una lunga durata, se non sopravvengono dei fatti nuovi atti a consolidarlo. Forse la visita dell'arciduca Alberto a Ems, forse le interviste fra gl'imperatori d'Austria e di Russia che fra breve avranno luogo, vi contribuiranno. Per il momento, lo ripeto, predomina qui la fiducia che per ora la pace non corra pericolo d'essere turbata.

Da alcuni giorni corse la voce che il ministro di grazia e giustizia abbia revocato il mandato di cattura spiccato contro il conte Arnim. Codesta misura a cui molti stentano a credere, s'attribuisce all'iniziativa dello stesso principe Bismarck, al quale pare non sembri opportuno il benchè minimo conflitto coll'Austria, dove il conte Arnim ha preso stanza da qualche settimana per una cura alle acque di Carlsbad. Dicesi che per non dover discutere coll'Austria la questione dell'estradizione si abbia scelto il partito di far sospendere il mandato del Tribunale.

I socialisti hanno convocato un congresso a Gotha che durerà dal 20 al 25 agosto. Il loro foglio principale, il *Volkstaat*, ne pubblica l'ordine del giorno, firmato dai deputati socialisti al Reichstag. Il programma è diviso in 6 capi, si sentirà il resoconto dei deputati sulla loro attività nella assemblea legislativa, si riferirà intorno allo stato del movimento socialista in tutta la Germania, si discuterà sui provvedimenti da prendersi riguardo alle nuove elezioni, dei nomi dei candidati e dei nuovi collegi che si prenderà di mira. Infine, si farà una relazione sull'ordinamento dei socialisti in Germania e si provvederà ad un maggiore sviluppo della stampa del partito.

Le Camere del Würtemberg hanno votato una legge importantissima, la quale manca in quasi tutti gli Stati costituzionali, vale a dire una legge concreta sulla responsabilità dei ministri. Oltre un quarto di secolo il § 61 dello Statuto era rimasto una lettera morta. La Camera andò più oltre che il progetto ministeriale, il quale non avea parlato dei ministri che rappresentano il Würtemberg nel Bundesrath a Berlino. Appariva palese dalla discussione che l'estensione della responsabilità ministeriale ai membri del Bundesrath non fosse che un avvertimento di non consegnare all'impero le ferrovie würtemberghesi.

Negli ultimi giorni la Germania ha perduto due celebrità. Morì in Annover il noto professore di chirurgia Stromeyer, capo del corpo sanitario dell'armata tedesca. A Reudnitz, sobborgo di Lipsia, mancò ai vivi il professore Enrico Wuttke (nato nel 1818,) conosciuto, oltre ai suoi lavori storici, per le sue stravaganze politiche. Repubblicano di convinzione, egli ha appartenuto per molti anni all'ora defunto partito della così detta « Grande Germania, » avverso all'egemonia prussiana, il quale combattè particolarmente l'esclusione dell'Austria dalla patria comune. Da più anni il partito era morto; il solo Wuttke continuò a persistere nelle stesse idee. Del resto, Wuttke era d'una rara indipendenza nelle sue opinioni; il suo libro intorno alla storia contemporanea della stampa politica ebbe a provarlo splendidamente. La storia dei rettili vi è tessuta senza misericordia; quell'opera è un vero libro nero della stampa tedesca. Ne furono pubblicate a quest'ora quattro edizioni, malgrado tutti gli sforzi del giornalismo per soffocarlo nel silenzio.

BELGIO

L'*Indépendance Belge* pubblica un manifesto che i *liberali uniti* di Anversa hanno indirizzato al corpo elettorale di quella città e al paese. In quel manifesto si afferma che lo spirito liberale deve mantenersi fermo e vigoroso, che il sentimento pubblico si è energicamente affermato favorevole ai principii della libertà e che la sconfitta del liberalismo non può essere che momentanea.

— A Gand la sera del 16 ci furono nuove dimostrazioni. Processioni giravano le vie della città e su cartelloni portati in giro leggevansi proteste contro l'oppressione reazionaria delle campagne.

— In Anversa il borgomastro non volle proibire la processione del *Corpus Domini*, che fu invece vietata a Gand.

TURCHIA

Il *Gaulois* pubblica i seguenti dispacci da Costantinopoli, 18 giugno:

« Dei nuovi arresti relativi al triplice assassinio commesso da Hassan furono operati nella giornata di ieri.

« Hassan, l'assassino, era parente della seconda moglie d'Abdul-Aziz, la quale lo proteggeva. Quindi non si tratta di una vendetta personale contro Hussein-Avni-pacha, ma di una rappresaglia per vendicare Abdul-Aziz; la quale circostanza dapprima erasi voluto tener nascosta. A cagione dell'emozione provata in quella notte Midhat-pacha, tiene ancora il letto. Questo sequestro è l'oggetto di molti commenti. Kaiserly-pacha va sempre migliorando.

« Assicurasi che, temendosi movimenti i quali potrebbero anche aver luogo, fu ritirato l'ordine di partenza delle truppe che dovevano rafforzare il corpo d'osservazione alla frontiera. »

— « Id. 12. Qui si parla del prossimo arrivo del marchese di Ploeuc, incaricato d'una missione finanziaria. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 giugno

(21ª seduta pubblica della sessione 1876)

Presidenza del Presidente Conte PASOLINI

La seduta è aperta alle 2 1/2 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Pubblicazione degli annunzi legali;

Tassa di bollo sui contratti di Borsa;

Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1876.

PRES. Ora si proseguirà la discussione del progetto di legge sulla pubblicazione degli annunzi legali.

BEMBO dopo alcune considerazioni in appoggio degli emendamenti agli articoli 4 e 5 del progetto di legge da lui e dal senatore Pantaleoni proposti, dichiara di ritirarli in seguito alle osservazioni dell'Ufficio centrale.

FIGOLI raccomanda al ministro d'avere riguardo a quei giornali che hanno ora il privilegio degli annunzi, perchè questo privilegio non sia loro tolto improvvisamente con danno grave nei loro interessi.

NICOTERA (ministro dell'interno) terrà a calcolo questa raccomandazione.

Dopo dichiarazioni degli onorevoli Cadorna, Pantaleoni, e dell'on. ministro dell'interno, si delibera che nel 2° comma dell'art. 4 che riguarda la retribuzione che sarà data all'impiegato incaricato di ricevere gli annunzi e di compilare il supplemento, siano tolte le parole: *prelevandola dai fondi del giornale*, e che sia soppresso l'art. 5.

Gli articoli 6 e 7 sono approvati senza discussione.

È esaurito questo progetto di legge.

Si prosegue la discussione del progetto di legge relativo alla tassa di bollo sui contratti di Borsa.

ROSSI ALESSANDRO crede che il progetto di legge colle modificazioni dell'Ufficio centrale, cioè sopprimendo la gradualità della tassa rendendola fissa, sopprimendo il comma che si riferisce alla nullità degli atti ed estendendo la legge ai contratti a termine che si fanno fuori di borsa, sia più giovevole agli interessi del commercio.

CORSI fa alcuni appunti al progetto di legge.

PEPOLI si dichiara contrario al progetto come venne modificato dall'Ufficio centrale.

Combatte specialmente la soppressione del comma che si riferisce alla nullità degli atti.

Crede che ora, mentre la legge può rendere qualche milione all'erario, quando fosse modificata non renderà che qualche centinaio di lire con danno gravissimo dell'erario.

MAIORANA (ministro) si riserva di rispondere alle osservazioni degli oratori che hanno presa la parola quando verranno in discussione gli articoli.

La discussione generale è chiusa. Si passa all'articolo 1° che l'Ufficio centrale vorrebbe modificato, sopprimendo cioè al secondo comma dell'articolo le parole *contrattate in Borsa*.

CASATI sostiene l'emendamento.

MIRAGLIA sviluppa le ragioni per cui è contrario all'emendamento, che non raggiungerebbe lo scopo che si è prefisso il governo di portare un vantaggio alle finanze dello Stato e di giovare al commercio dichiara di votare l'articolo ministeriale.

MAIORANA-CALATABIANO (ministro). Le osservazioni fatte dagli onorevoli Pepoli e Miraglia crede siano sufficienti per comprovare quanto sia utile e vantaggioso al commercio ed alle finanze dello Stato l'approvazione del progetto di legge come venne presentato dal ministero.

Gli spiace di non poter andare d'accordo con l'on. senatore Corsi e con l'Ufficio centrale, perchè l'emendamento non toglierebbe gli inconvenienti della legge ora in vigore e ne diminuirebbe i prodotti erariali.

Non ha fiducia che anche il nuovo progetto possa aumentare molti milioni, ma qualche centinaio di migliaia di lire ritiene che potrà darle.

Intanto è necessario ricordarsi che nel bilancio dell'entrata fu già inscritta questa tassa dal passato ministero.

Quindi - conchiude l'onor. ministro - la tassa non può essere diminuita; l'emendamento dell'Ufficio centrale porterebbe questa diminuzione.

DUCHOQUÉ membro dell'Ufficio centrale dice che si è venuto nella determinazione, in seguito alle osservazioni dell'on. ministro, di ritirare l'emendamento proposto.

L'art. 1° è quindi approvato secondo il testo ministeriale.

Dopo brevi considerazioni degli on. Corsi e Miraglia cui risponde il ministro d'agricoltura e commercio, l'articolo 3° è approvato.

Sono pure approvati senza discussione gli altri articoli del progetto di legge che sarà votato a scrutinio segreto.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge approvati nell'odierna tornata.

Risultato della votazione:

Annunzi legali.

Votanti 80 — Favorevoli 51 — Contrari 29.

Il Senato approva.

Tassa di bollo sui contratti di Borsa.

Votanti 83 — Favorevoli 55 — Contrari 28.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Domani seduta pubblica alle 2.

L'on. senatore Achille Mauri ci scrive per rettificare una parte del resoconto del Senato di ieri che lo riguarda. Egli non ha parlato nell'interesse dei pubblici ufiziali dello Stato a favor dei quali è introdotta nella legge sulle basi della milizia territoriale e comunale la disposizione contenuta nell'art. 9, ma ha parlato invece in favor dei ministri dei varii culti, e ha chiesto che sia riconosciuto il carattere in loro di ufiziali pubblici, e vengano dal presente on. ministro della guerra confermate le dichiarazioni fatte dal precedente, che anche a loro sarebbero usati dei riguardi nel caso della dispensa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 giugno

(62ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

2. Riunione degli uffizi di sanità marittima a quelli di capitaneria di porto.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale per le votazioni.

(Le urne restano aperte)

Si dà lettura d'un progetto di legge d'iniziativa parlamentare dell'on. Morelli.

FANO presenta la Relazione su un progetto di legge per l'allargamento di via dei Meravigli di Milano.

L'ordine del giorno reca la discussione della risoluzione proposta dall'on. Rudinì riguardo al tracciato della ferrovia Palermo-Catania.

PRES. La risoluzione dell'on. Rudinì invita il governo a studiare i provvedimenti pel sollecito congiungimento dei gruppi ferroviarii esistenti attualmente in Sicilia. La parola spetta all'on. Morana.

MORANA fa alcune osservazioni intorno alle linee proposte o studiate per la Sicilia ed eccita il ministro ad annunziare le sue risoluzioni, ricordando i ripetuti eccitamenti dei deputati e la risoluzione presa ieri in un'assemblea popolare di Palermo.

LA PORTA fa cenno della gara delle popolazioni per la questione ferroviaria in Sicilia, e svolge delle considerazioni per dimostrare la necessità di affrettare la costruzione della linea delle Due Caldare.

Spera che le risposte del governo suonino conforto efficace per provincie che da tanti mesi aspettano un atto di giustizia del governo.

Spera pure che la Camera vorrà non far pregiudicare gl'interessi dello Stato, prolungando più a lungo l'esecuzione di leggi, sul cui terreno sta sempre la popolazione della Sicilia.

BASTOGI (nuovo deputato) presta giuramento.

DI CESARÒ ricorda d'aver ogni anno lamentata la lentezza delle costruzioni ferroviarie in Sicilia e si associa a quanto l'onorevole Rudinì ha detto sabato scorso.

Dimostra la necessità di dar soddisfazione agli interessi economici della Sicilia completando la rete ferroviaria, che deve contribuire allo sviluppo delle risorse dell'isola.

Dice che il ministero precedente non ha compreso la differenza economica tra il mezzogiorno e il settentrione d'Italia e raccomanda al nuovo ministero di batter altra strada e di usar altro linguaggio dei precedenti ministri.

Conchiude eccitando il ministero a far presto a dar soddisfazione alle legittime domande della Sicilia.

TUMINELLI eccita il governo a studiare la linea delle Due Imere e se non si potrà costruir questa linea si faccia quella di Monte d'Oro.

Sviluppa delle ragioni in appoggio della linea di Monte d'Oro e per dimostrare la necessità di dar pronto e largo sviluppo alle costruzioni ferroviarie in Sicilia.

DI PISA si dichiara contrario alla linea delle Caldare.

ZANARDELLI (ministro dei lavori pubblici) farà brevissime dichiarazioni, avendo già ampiamente esposto le sue idee nella seduta di sabato in risposta all'interpellanza dell'on. Rudinì.

Gli argomenti svolti dagli on. Laporta e Morana furono offerti, dice l'on. ministro, dal mio discorso di sabato.

Io dissi che sarebbe stata una temerità troncar su due piedi una questione gravissima ed ora non posso che aver maggiori ragioni di prima per mantenere il riserbo.

Infatti ci fu in questi giorni una vera tempesta di lettere e di telegrammi in questi giorni. Ne giunsero altre cinquanta e uno per una linea, uno per l'altra.

L'on. ministro dice che non può assolutamente pronunciarsi ora per una linea o per l'altra.

Il governo desidera secondare i desiderii e i bisogni dell'isola affrettando le congiunzioni ferroviarie e desidera soddisfare i bisogni di quella patriottica Palermo, che ha tanto diritto alla riconoscenza nazionale.

Il governo assume l'impegno di affrettare gli studi tecnici sulle varie linee e cercherà di soddisfare i comuni desiderii, poichè i desiderii e i bisogni dell'isola sono desiderii e bisogni italiani.

RASPONI GIOACCHINO indirizza al ministro alcune raccomandazioni nell'interesse della provincia di Palermo e in ordine alle costruzioni ferroviarie.

CAVALLETTO loda la riserva manifestata dal ministro e sostiene esser impossibile che il governo esprima ora le sue idee sulle varie linee.

MAURIGI presenta un ordine del giorno e svolge alcune considerazioni sulla questione delle costruzioni ferroviarie.

PUCCINI presenta la relazione sul progetto di legge relativo al riscatto e all'esercizio delle linee ferroviarie dell'Alta Italia.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). La relazione ora presentata è già stampata e potrà esser distribuita questa sera. Io pregherei che quel progetto di legge si mettesse all'ordine del giorno domani, se la relazione può distribuirsi stassera, o venerdì.

PRES. Io proporrei che la discussione di quel progetto di legge si mettesse all'ordine del giorno per venerdì, dovendo la relazione esser distribuita 24 ore prima della discussione.

Voci. Sì, sì, venerdì.

PRES. Il progetto di legge è dunque messo all'ordine del giorno per venerdì.

Dichiara aperte le iscrizioni per la discussione. Chi vuol parlare in favore si iscriva a destra, chi vuol parlare contro, a sinistra.

(Alcuni deputati vanno ad iscriversi)

Si riprende la discussione della risoluzione dell'on. Rudinì.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) si associa alle dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici e assicura che il governo farà ogni sforzo perchè la quistione delle costruzioni ferroviarie in Sicilia sia sollecitamente risolta, conforme agli interessi e desiderii di quella patriottica popolazione.

PRES. annunzia la presentazione di alcuni ordini del giorno degli onor. Ferrara, Damiani, Cesarò, Greco, Pissavini, Longo, Bruno.

Alcuni sono ritirati. Restano quello dell'on. Ferrara e quello degli onor. Rudinì e La Porta.

PRES. L'ordine del giorno degli on. Rudinì, La Porta e Cesarò prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro dei lavori pubblici.

ZANARDELLI dichiara di accettare quest'ordine del giorno.

Posto ai voti l'ordine del giorno degli onor. La Porta, Rudinì e Cesarò è approvato.

PRES. proclama il risultato della votazione dei progetti di legge:

1. Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali:

Presenti e votanti 257 — Maggioranza 129 — Voti favorevoli 230 — Voti contrari 17.

La Camera approva.

2. Riunione degli uffizi di sanità marittima a quelli di capitaneria di porto:

Presenti e votanti 257 — Maggioranza 129 — Voti favorevoli 207 — Voti contrari 50.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'alienazione dell'Orto botanico di Roma.

MINGHETTI (relatore) fa una dichiarazione, in nome della Commissione, intorno ad un ordine del giorno da essa proposto.

BONGHI e COPPINO (ministro) pronunziano pure qualche parola su quell'ordine del giorno.

TOSCANELLI combatte il progetto di legge, perchè inspirato dal concetto di accentrare tutto in Roma.

Svolge alcune considerazioni per dimostrare il danno di questo concetto.

COPPINO (ministro) risponde alle obbiezioni dell'on. Toscanelli, eccita la Camera ad approvare il progetto di legge, e dimostra come il concetto biasimato dall'on. Toscanelli risponde alla necessità delle cose.

MAURIGI sostiene il progetto di legge e si meraviglia delle osservazioni fatte dall'on. Toscanelli, alle quali risponde.

PEPE teme che dall'alienazione dell'orto botanico abbia nocumento lo studio della botanica.

COPPINO assicura che non ha fondamento questo timore e che alcun danno risentirà l'istruzione dall'alienazione dell'orto botanico.

BACCELLI GUIDO risponde alle osservazioni dell'on. Toscanelli e dice che l'Università di Roma, da quell'oratore criticata, ha tante e splendide tradizioni, che l'on. Toscanelli non sa nemmeno immaginarle.

L'oratore eccita il ministero a provvedere perchè sia tolto l'inconveniente della dispersione delle cliniche per la città di Roma e crede che parte della somma di questo progetto di legge potrebbe a toglier quell'inconveniente esser dedicata.

TOSCANELLI dice di non esser dolente di aver offerto all'on. Maurigi l'occasione ad un discorso elettorale. (*Ilarità prolungata*).

Respinge l'accusa di non voler Roma capitale. La vuole perchè senza Roma sarebbe disfatta l'unità nazionale. Ma la capitale d'Italia dev'essere come Washington e non come Parigi. L'oratore non vuole l'accentramento francese a Roma. Ecco tutto.

L'Italia ha la fortuna d'aver molte città grandi e cospicue, e si deve fare di tutto per non compromettere l'avvenire della nazione con un sistema politico che nella capitale concentri il cuore e il cervello della nazione.

MAURIGI pronunzia brevi parole per fatto personale.

SELLA sostiene il progetto di legge e si meraviglia delle osservazioni dell'on. Toscanelli. Bisogna non dimenticare che Roma, sospiro di secoli della nazione, dev'essere per ogni riguardo il capo della nazione. L'oratore ricorda il *Mens bene optima* che deve inspirarci.

Perchè il corpo funzioni bene, il cervello dev'essere nella testa e a Roma deve esserci il cervello della nazione.

Non si vuole da nessuno l'accentramento nel senso indicato dall'on. Toscanelli, ma si vuole che da Roma la scienza si irradi nella nazione e che il corpo, bene organizzato, si sviluppi e prosperi.

È vero, come disse l'on. Baccelli, che l'Università romana ha tradizioni gloriose, ma è naturale che un governo teocratico non si adoperasse molto per lo sviluppo delle scienze sperimentali. Il governo italiano dovette far molto e fa molto per questo scopo.

L'oratore svolge delle considerazioni per dimostrare la necessità che Roma diventi centro della coltura scientifica della nazione e conchiude eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge.

MINGHETTI (relatore) si associa alle considerazioni dei preopinanti in favore del progetto di legge ed eccita la Camera ad approvarlo.

COPPINO (ministro) dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Senza osservazioni si approvano i due articoli del progetto di legge:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad alienare l'orto botanico di proprietà demaniale situato in Roma in via della Lungara, e descritto nel catasto sotto i numeri 1250 e 1451 in base al prezzo di lire 154,868 20 determinato dal genio civile con perizia del 23 marzo 1876.

« Art. 2. La somma che si ritrarrà da detta vendita, come pure dalla vendita del palazzo demaniale posto in Roma in piazza Colonna, autorizzata colla legge 2 gennaio 1877, sarà versata nelle casse del pubblico erario, e verrà inscritta nei bilanci del ministero della pubblica istruzione degli anni 1876, 1877 e 1878 una somma di lire 700,000 per il nuovo orto botanico e per il proseguimento dei lavori di costruzione degli stabilimenti scientifici universitari approvata colla legge del 30 giugno 1872, numero 880 (serie seconda), ripartita nel modo seguente:

Nel bilancio	1876 . .	L. 100,000
Id.	1877 . .	» 300,000
Id.	1878 . .	» 300,000

È pure approvato il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a presentare un progetto di legge nel quale siano determinati i lavori tutti occorrenti per compiere la costruzione degli stabilimenti scientifici universitari, sia chiesta la somma necessaria a tal fine, ripartendola in parecchi bilanci, e siano proposti eziandio i mezzi corrispondenti per provvedere alla nuova spesa. »

PRES. Il progetto di legge si voterà domani a scrutinio segreto.

SALARIS propone che domani si tengano due sedute, una dalle dieci antimeridiane a mezzogiorno e l'altra dalle due alle sei.

PRES. Domani si terranno due sedute.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta a ore 10.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Con l'intervento di pochi consiglieri comunali, nella seduta di ieri sera fu terminata la revisione e discussione del regolamento della scuola superiore femminile ed approvato il restante degli articoli che lo costituivano.

Il consigliere Finali, trovandosi sull'argomento di quella scuola, fece un ben meritato elogio alla signora Fuà-Fusinato, che ne è la direttrice, non dimenticando di notare in pari tempo quanto il cav. Pignetti, capo dell'ufficio d'istruzione, contribuisca colla sua energica attività e coltura affinchè tutte le scuole comunali raggiungano lo scopo per il quale sono state con tanta difficoltà fondate dal Municipio.

—

Il Consiglio comunale, riunitosi in seduta segreta, stabilì che fosse passata alla famiglia del testè defunto Gradassi, impiegato municipale, la somma di mille lire per una sola volta.

—

Non possiamo veramente comprendere come quelle misure igieniche messe in opera con tanta iode dal passato assessore all'edilità, cav. Renazzi, siano state intieramente abbandonate dall'attuale assessore Angelini, il quale, ripetendo sempre ch'ei si ride della stampa e delle sue censure, fa intanto orecchio da mercante a tutti i richiami che gli vengono fatti dai cittadini per mezzo dei giornali medesimi. Ancora una volta domandiamo perchè si lascino sempre moltissime case in uno stato completo di sudiciume tanto all'esterno che all'interno? I proprietari cui si permette di tenere gli stabili in pessima condizione, non sono eguali a coloro che sono stati costretti non ha guari dai regolamenti municipali ad imbiancare le loro case?

Perchè questa parzialità? Forse che ogni nuovo assessore ha i suoi speciali regolamenti? Anche una volta preghiamo l'assessore Angelini di mettere in vigore il regolamento della pubblica nettezza in tutti indistintamente i quartieri della città, affinchè l'igiene pubblica non vi scapiti e perchè non si abbiano ancora ad incontrare delle case così sudicie e malsane da farci credere d'essere ancora nei cattivi giorni del medio-evo.

—

A profitto di un istituto di beneficenza che non è nominato, un grande manifesto ci annuncia per domenica alla villa Borghese una corsa di fantino, ed una alle bighe con l'antico costume romano che verrà indossato dai guidatori.

Ricordiamo di aver veduto in altri tempi consimili corse coll'antico costume dei romani, ma il costume era in tali condizioni da poter far credere che fosse stato rinvenuto in qualche museo o che fosse stato veramente indossato ai suoi tempi da qualche figlio di Quirino.

Speriamo dunque che non sarà il ghetto che fornirà il vestiario in questione e che questa parodia di corse verrà fatta almeno da cavalli a quattro zampe.

Il pubblico vi accorrerà numeroso, quantunque debba spendervi la sua mezza lira, ma conviene che non sia *mistificato* come dicono i francesi, e che la promessa del manifesto risponda relativamente al divertimento.

Per lo passato v'era un monsignore qualunque che presiedeva al buon andamento di questi spettacoli; ora chi se ne occupa? Jacovacci?..

—

Questa mattina i pellegrini tedeschi si sono raccolti in S. Pietro ove hanno assistito alla messa celebrata dal cardinale Ledocowski, nella cappella del Sacramento.

Il cardinale dopo avere comunicato i pellegrini ha loro rivolte alcune parole, e quindi li ha condotti alla presenza di Pio Nono.

Quasi alla stessa ora si cantava un solenne *Te Deum* in S. Giovanni, e si celebrava la messa solenne da monsignor [illegible] in S. Ignazio, ricorrendo oggi la festa di S. Luigi Gonzaga.

—

Nella notte di S. Giovanni, per comodo delle persone che vorranno recarsi a San Giovanni in Laterano, sarà stabilito un servizio speciale di vetture omnibus che percorreranno lo stradale da piazza Venezia a piazza di San Giovanni e viceversa, colla tariffa di centesimi trenta a persona, dalle [illegible] pom. di venerdì 23 alle ore 3 ant. [illegible] corrente.

—

Annunziamo con piacere che l'on. Seismit-Doda, segretario generale del ministero delle finanze, è in via di guarigione, e ieri ha incominciato ad alzarsi dal letto.

—

Domani, giovedì 22, al tocco, il sig. Armando Lévy terrà una conferenza pubblica gratuita nella sala filodrammatica, via del Governo Vecchio, 39, nella quale tratterà della vita e delle opere di Galileo Galilei, ricorrendo in quel giorno l'anniversario della sentenza del S. Ufficio contro quel grande.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 2[illegible] giugno 1876

Il barometro è ridotto a 0° e al livello del mare, [illegible] della stazione è di [illegible]

[illegible]

Termometro centigrado

Massimo = 28,0 — Minimo = 16,7

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 13.15

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Bello, pochi cumuli solo verso il mezzodì.

LE COMMISSIONI MISTE

Gentilissimo Signore,

Nel suo giornale di questa mattina ho letto considerazioni molto opportune contro le Commissioni miste d'insegnanti ufficiali e privati per l'esame di licenza liceale. Dico *opportune* perchè nell'ultima discussione del bilancio d'istruzione pubblica mi è parso scorgere qualche inclinazione in alcun deputato di sinistra, e forse nel ministero, a ripristinarle.

Le scrivo solo per dirle ch'Ella sbaglia in un punto solo di fatto. Le Commissioni miste non son durate pochi anni e smesse subito, com'Ella scrive; sono invece durate, con diverse vicende, dal 18[illegible] al 1875, nel quale ultimo anno sono state surrogate da Commissioni d'insegnanti ufficiali del Liceo con un decreto del 7 gennaio.

Le ragioni che persuasero a ciò l'on. ministro di quel tempo, già remoto, può vederle nella relazione preposta al decreto, nel *Bullettino* dell'anno 1875, fascicolo III, pag. 111.

Mi creda

Suo devotissimo

X.

Roma, 21 giugno 1876

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Essendo ristabilita in salute la signora Marianna Moro Lin, domani a sera, giovedì, essa ricomparirà sulle scene del teatro Valle. Si darà la settima replica della commedia di G. Gallina: *El moroso dela nona*. Ecco una buona occasione di applaudire un bel lavoro ed una valente attrice.

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Nei giorni 25 corr. e 2 del prossimo luglio alle ore 12 merid. gli allievi delle scuole musicali della R. Accademia di Santa Cecilia daranno il saggio annuale nella Sala Dante.

I signori soci e socie dell'Accademia stessa cui piacesse di assistere al suddetto saggio potranno ritirare i rispettivi biglietti d'ingresso nella segreteria dell'Istituto, posta in via Ripetta, N. 219, ultimo piano, a cominciare dal giorno 22 corr., dalle ore 7 alle 8 pom.

Bibliografia. — *Pitture e sepolcri scoperti sull'Esquilino dalla Compagnia fondiaria italiana nell'anno 1875. Relazione di Edoardo Brizio, pubblicata per cura della Compagnia fondiaria italiana.* — Roma, tipografia Salviucci, 1876.

Nessun punto della città, per quello che ne insegna l'operoso e dotto prof. Brizio, diede luogo nel 1875 a tante scoperte quanto l'Esquilino. I grandi lavori intrapresi quivi per la costruzione dei nuovi quartieri ebbero eziandio questo importante risultato. E nel 1875 appunto fra gli scavi compiuti sul pendio sopra l'Esquilino furono quelli che, allo scopo di fare delle vere indagini scientifiche ed in larga misura, sono stati eseguiti dalla Società fondiaria italiana nella zona dei terreni, la quale dal rudere volgarmente detto Tempio di Minerva Medica si estende fino presso la Porta Maggiore. Incominciati per iniziativa del deputato Malatesta, già direttore della Società, e proseguiti con crescente zelo dall'attuale direttore avv. Latmiral e condotti con molta diligenza dall'ingegnere Giovanni Pannini, quegli scavi hanno arricchito il patrimonio archeologico d'una serie di svariati e pregevoli monumenti.

L'egregio prof. Brizio, nel proemio di questa sua pubblicazione, dove si scorge ad ogni passo la mano di un uomo non meno chiaro per ingegno che per dottrina, scrive quanto segue: « Scoperte così insigni ed un capitale archeologico così svariato sarebbero tornati di poco o nessun profitto, se, come pur troppo avviene spesso, per una male intesa gelosia i proprietari li avessero sottratti agli occhi dei visitatori ed alle osservazioni dei dotti. Accadde invece tutto l'opposto e noi dobbiamo ascriverci a vera fortuna che gli scavi siansi operati dalla Società fondiaria italiana, alla cui direzione sono preposte persone che ad una eletta intelligenza accoppiano la cortesia più squisita. Le quali non solo, con liberalità senza esempio, hanno sempre aperto i loro scavi ai visitatori, ma, per di più, penetrate dell'importanza delle scoperte, e del grande vantaggio che ne avrebbe ritratto la scienza nel divulgarle, hanno disposto che tutti gli oggetti rinvenuti fossero raccolti e ben ordinati in apposito locale ad uso di museo, situato presso luoghi dello scavo, permettendone gentilmente la visita e l'esame a qualunque persona ne mostrasse desiderio ed interesse. Finalmente perchè tutti i cultori delle archeologiche discipline venissero a conoscenza di tali scoperte, deliberarono di far comporre un'esatta relazione dello scavo e de' suoi prodotti, accompagnandola con i disegni dei più cospicui monumenti venuti alla luce. »

Nel volume, che qui annunziamo, il signor Brizio, per incarico avutone dal direttore della Società avv. Latmiral, descrive con grandissima diligenza le scoperte fatte e ne fa rilevare la straordinaria importanza. Tanto il giovane e distinto archeologo quanto la Società fondiaria italiana meritano le nostre congratulazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno contiene:

1. Legge 25 data 11 giugno che autorizza nel bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1876 le maggiori spese nella somma complessiva di L. 1,291,401 70, pel pagamento di residui passivi dell'esercizio 1875 e precedenti, ripartibili fra i ministeri ed i capitoli secondo l'annesso quadro *A*.

2. R. decreto 18 giugno che stabilisce i distintivi ed i segni caratteristici proprii dei biglietti da L. 5 e da L. 10 che saranno emessi dal Consorzio degli Istituti di emissione.

3. R. decreto 23 maggio che nomina l'avv. Federico Giannotti, consigliere presso la R. prefettura di Palermo, membro della Commissione istituita per la verificazione dei debiti dei comuni siciliani accollati allo Stato in surrogazione del comm. Errante Michele.

4. R. decreto 21 maggio che erige in corpo morale l'Asilo infantile, fondato nel comune di Castelgoffredo (Mantova).

5. R. decreto 21 maggio che autorizza il comune di Gavi (Alessandria) ad accettare il legato di Giuseppe Mazzarello al detto comune.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Oggi si proseguì e fu condotta a termine la discussione del progetto di legge relativo agli annunzi legali ed alla tassa di bollo pei contratti di Borsa. L'ultimo disegno di legge fu principalmente oggetto di una importante discussione per avere l'Ufficio centrale proposto un emendamento all'articolo 1° del progetto che poi ritirò in seguito alle osservazioni dell'on. ministro d'agricoltura e commercio.

Domani è all'ordine del giorno il bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1876.

CAMERA DEI DEPUTATI

La odierna tornata della Camera fu quasi interamente assorbita dalla discussione della risoluzione che l'on. Rudinì aveva proposto nella seduta di sabato riguardo al tracciato della ferrovia Palermo-Catania.

Molti deputati siciliani parlarono in appoggio o contro delle varie linee ferroviarie proposte per l'Isola e chiesero all'on. ministro dichiarazioni formali ed esplicite. L'on. ministro dei lavori pubblici, com'era da prevedersi, non potè però che ripetere le riserve che egli aveva giustamente espresse, sabato, rispondendo alla interpellanza dell'on. Rudinì. Egli assicurò che il governo affretterà gli studi che sono indispensabili per prendere una definitiva risoluzione, e queste assicurazioni vennero confermate dal presidente del Consiglio.

La discussione terminò coll'approvazione di un ordine del giorno degli on. Rudinì, La Porta e Cesarò, accettato dal ministero e col quale si prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro dei lavori pubblici.

Dopo breve ma importante discussione, fu approvato il progetto di legge per la alienazione dell'orto botanico di proprietà demaniale, posto in Roma, via della Lungara.

L'on. Toscanelli, preoccupandosi dell'accentramento scientifico al quale gli sembra tendere l'indirizzo del governo, combattè il progetto di legge, il quale fu sostenuto, perchè utile allo sviluppo della coltura scientifica in Roma, dagli onorevoli Baccelli Guido, Maurigi, Sella, Minghetti (relatore) e dall'on. ministro dell'istruzione pubblica.

La somma che sarà ricavata dall'alienazione servirà pel nuovo orto botanico e pel proseguimento dei lavori di costruzione degli stabilimenti scientifici universitari.

LA DISCUSSIONE
DELLE CONVENZIONI FERROVIARIE

L'on. Puccini ha presentata oggi alla Camera la Relazione intorno alla Convenzione di Basilea e alla Convenzione addizionale.

Essa non potrà essere distribuita che domani e posdomani ne comincerà la discussione.

Molti deputati si sono già inscritti per parlare. Sono inscritti:

In favore: Toscanelli, Barazzuoli, Nervo, Crispi, Nobili, Alli-Maccarani, Torrigiani e Busacca;

Contro: Boselli, Luzzatti, Massari, Minghetti, Sella e Bertani Agostino;

Sull'art. 1°: Consiglio, Giambastiani e Genala;

Sull'art. 4°: Concini, Toscanelli, Pissavini e Luzzatti.

Questa lista di oratori inscritti in favore e contro il progetto di legge delle Convenzioni pel riscatto delle strade ferrate dell'Alta Italia abbisogna d'una spiegazione.

Vedendo inscritti fra gli avversari gli on. Minghetti, Sella, ecc., qualcuno potrebbe forse credere ch'eglino siano per votare contro il progetto. Così non è nè potrebbe essere; essi sono contrari all'articolo quarto, ma accettano cionullameno l'intero progetto, qualunque sia la sorte di quell'articolo.

Da quanto sappiamo, il ministero e gli inscritti per parlare contro si sono intesi di esaurire tutte le quistioni, compresa quella dell'articolo 4°, nella discussione generale. Per questa guisa si ha speranza di procedere più speditamente nella discussione e di poterne venir a capo in pochi giorni, affine di lasciar tempo al Senato di approvar la legge e al Governo di promulgarla prima della fine del mese.

—

Domani, 22, la Camera terrà due sedute, una dalle 10 ant. a mezzogiorno, l'altra dalle 2 pom. alle 6. È all'ordine del giorno la discussione del progetto per la sistemazione del porto di Genova.

—

Commissari nominati dagli Uffici del Senato nell'adunanza del 20 giugno 1876 per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Leva marittima dell'anno 1877 sulla classe del 1856:

Ufficio 1°, senatore Di Sartirana — 2°, Ribotty — 3°, Longo — 4° Valfrè — 5°, Gadda.

Disposizioni pel miglioramento delle condizioni dei maestri elementari:

Ufficio 1°, senatore Tabarrini — 2°, Vitelleschi — 3°, Corsi Luigi — 4°, Brioschi — 5°, Rossi Alessandro.

GIUNTE PARLAMENTARI

La Giunta generale del bilancio nella tornata di questa mattina (21) ha discusso ed approvato il progetto di legge relativo al miglioramento delle condizioni degli impiegati civili, con lievi modificazioni. A relatore è stato eletto l'on. Mantellini.

La stessa Giunta ha quindi intrapresa la discussione del progetto per autorizzazione di una spesa straordinaria per l'ultimazione delle ferrovie calabro-sicule, e ne ha approvato l'articolo primo. Ha sospeso di deliberare sul secondo articolo, desiderando di sentire il ministro delle finanze prima di prendere una risoluzione sul medesimo.

— Questa mattina si è costituita la Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge, discusso ieri dagli Uffici, relativo alla dichiarazione di pubblica utilità delle opere occorrenti all'ampliamento della via Meravigli in Milano. A presidente venne nominato l'on. Villa-Pernice, a segretario l'on. Frizzi ed a relatore l'on. Fano.

Il progetto è stato approvato all'unanimità.

— L'on. Mecelli venne designato relatore dello schema di legge per modificazioni alla legge 8 giugno 1873 per la commutazione delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

— Nella seduta pubblica tenuta quest'oggi (21) dalla Giunta per le elezioni, l'on. Varè ha riferito intorno all'elezione contestata del collegio di Afragola. Contro la validità della medesima hanno parlato gli on. Fiorentino e Sansonetti.

La deliberazione della Giunta sarà pubblicata nell'adunanza di domenica prossima.

LA COSTRUZIONE
DI FERROVIE SECONDARIE

È stata oggi distribuita ai deputati la Relazione dell'on. De Dominicis su un progetto di legge, già all'ordine del giorno della Camera, concernente la facoltà al governo di accordare la concessione per la costruzione e l'esercizio di ferrovie per la congiunzione alla rete generale delle strade ferrate dei capoluoghi di provincia mancanti d'ogni comunicazione ferroviaria.

La Commissione era incaricata d'esaminare un progetto di legge, d'iniziativa del l'on. Sebastiani, per mettere in comunicazione i tre capoluoghi di provincia Teramo, Ascoli e Macerata; ma, secondo il mandato che i commissari avevano ricevuto da quasi tutti gli Uffici, essa ha deliberato di estendere quel progetto di legge a tutti i capoluoghi mancanti di comunicazione ferroviaria ed ha deliberato di proporre alla Camera il seguente articolo unico:

La legge 29 giugno 1873, n° 1475 (serie 2°), è estesa alle ferrovie che abbiano per iscopo di congiungere ad alcuna delle strade ferrate esistenti un capoluogo di provincia non avente alcuna comunicazione ferroviaria.

Per queste ferrovie la sovvenzione annua, di cui all'articolo 2 dell'anzidetta legge, potrà essere aumentata fino a lire 5000, tenuto presente il costo della ferrovia, il presumibile reddito netto della medesima, ed i mezzi finanziari di cui possono disporre e di cui abbiano già disposto le provincie e i comuni interessati.

La legge del 29 giugno 1873 è quella che imparti facoltà al governo di accordare la concessione e l'esercizio di alcune ferrovie nelle provincie venete. Secondo il prospetto annesso alla relazione della Commissione, le linee da costruirsi per la congiunzione ad una linea esistente dei capoluoghi di provincia, sarebbero le seguenti:

1° Teramo-Giulianova, chilometri 25. La spesa è calcolata in L. 3,630 000, non compreso il materiale mobile;

2° Macerata-Civitanova, chilometri 26 colla spesa di L. 1,780,000;

3° Ascoli-San Benedetto, chilometri 28, colla spesa di L. 2,100 000;

4° Belluno-Treviso, chilometri 80, colla spesa di L. 7,800,000;

5° Sondrio-Calico, chilometri 41, con la spesa di L. 4,327,524.

Per le ferrovie 1, 2, 3, 4, la Direzione delle ferrovie, che ha fatto il prospetto, fa le più ampie riserve circa la spesa accennata, la quale, secondo una nota aggiunta al prospetto, deve ritenersi affatto insufficiente.

La Commissione espone colle seguenti parole della Relazione le idee del ministero intorno al principio sancito in questo progetto di legge:

La vostra Commissione credette altresì conveniente di sentire in merito alle deliberate proposte l'avviso del presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze, e del ministro dei lavori pubblici. I signori ministri intervenuti nel seno della Commissione, si dichiararono in massima favorevoli al progetto come venne riformato dalla vostra Commissione, e solo espressero talune riserve all'oggetto di mettere sempre più in sodo che la misura del sussidio si avesse a ritenere indicata unicamente come limite, massime da non potersi in niun caso superare e che non avesse il governo a tenersi obbligato a concedere fin d'ora, e tutti in una volta, siffatti sussidi. Per sua parte la vostra Commissione non poteva non adeguatamente apprezzare codeste riserve, colle quali i signori ministri intesero premunirsi contro ogni meno giustificata pretesa che da provincie o comuni potesse per avventura venire sollevata, e contro l'eventualità che la nuova spesa derivante dal sussidio da accordarsi nelle singole concessioni, potesse concorrere fin d'ora e poi con complessivo ammontare a fare carico al bilancio dello Stato, e così a turbarne quell'equilibrio al conseguimento del quale furono perseverantemente rivolti gli sforzi del Parlamento e della Nazione.

—

VIAGGIO DELL'IMPERATORE DI RUSSIA

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Ems, 17 giugno:

L'imperatore di Russia, congedandosi da una persona, rispose ai suoi auguri di buon viaggio nel seguente modo: Spero di passare a Ingenheim dei giorni più tranquilli di quelli passati a Ems.

Da due giorni è visibile la soddisfazione dell'imperatore.

Da tutto ciò che qui si dice, puossi conchiudere che le potenze europee sono risolute a restare spettatrici di ciò che succederà tra la Turchia e i suoi sudditi e che la pace non sarà turbata al di là delle frontiere turche.

—

Telegrafano all'*Agenzia Havas*:

Belgrado, 18 giugno. — La versione della risposta della Serbia alla Porta, data dalla *Correspondance politique*, è inesatta in parecchi punti. Essa è esatta soltanto per quello che riguarda l'assicurazione data che gli armamenti non sono diretti contro all'integrità dell'impero ottomano. I preparativi militari non furono punto contestati. Nessuna spiegazione fu data circa la nomina di ufficiali nell'esercito. La risposta è stata ferma, ma cortesissima, come del resto era il dispaccio del granvisir.

GLI AVVENIMENTI D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 18:

« L'ufficiosa *Provinzial Correspondenz* scrive che il governo serbo invierà a Costantinopoli il signor Cristich ad offrire il disarmo e la pace purchè la Turchia le faccia una cessione di territorio. Intanto le truppe serbe continueranno a rimanere sotto le armi.

« La data della partenza del signor Cristich per Costantinopoli non è ancora stabilita, ma il vescovo metropolitano di Serbia si è recato a Pietroburgo onde agire come il più valido rappresentante del suo paese.

« Il governo austriaco vietò la trasmissione di telegrammi in cifra per la Dalmazia ed il Montenegro. Esso ha pure ordinato il concentramento nelle provincie all'est ed al sud-est dell'impero di 158,000 soldati regolari e di 109,000 della landwehr per le manovre estive. »

Il corrispondente da Cettinje della *Gazzetta di Mosca* dice che i turchi in Bosnia hanno inalberata la bandiera verde, simbolo della guerra santa contro i cristiani.

Si annunzia da Belgrado che il signor Nicolich, ministro della guerra, ha offerta la sua dimissione. Siccome egli fu sempre considerato come un ardente partigiano della politica d'azione; questo passo da parte sua è considerato come un sintomo che la politica del principe aveva presa una direzione contraria alle sue opinioni. Il generale Zach, il quale pure vuole la guerra, ha dato le sue dimissioni dal posto di capo dello stato maggiore e venne nominato comandante della divisione territoriale di Czacza.

—

Lo stesso giornale ha da Vienna, 18:

« Quest'oggi il generale Rodich, governatore della Dalmazia, doveva partire per le Bocche di Cattaro onde cooperare alla conclusione dell'armistizio ed indurre i turchi a trattare direttamente cogl'insorti. Questi ultimi sarebbero disposti ad accettare la mediazione diretta del Montenegro piuttosto che l'aiuto indiretto delle potenze. »

—

IL CHOLERA NELLE INDIE

Il *Times* ha da Calcutta 18 giugno:

« A Golwood, villaggio di 200 anime, sulla ferrovia da Bombay a Baroda, il cholera fece una strage terribile. Metà della popolazione morì in tre giorni. L'epidemia scoppiò la sera alle 4 e prima dell'alba ci furono 57 morti. L'indomani tutti i superstiti fuggirono ma non si volle riceverli nei villaggi vicini. Gl'individui colpiti morirono in 20 minuti; senza neppur presentare i sintomi ordinarii, il corpo diveniva livido, convulso ed algido.

« Non v'era alcun medico nel villaggio e si dovettero attendere qualche tempo i soccorsi. V'era una grande trascuratezza nelle misure sanitarie e la popolazione viveva nel più inconcepibile sudiciume. Anche in altre provincie dell'India quest'anno il cholera si manifesta con violenza, non però come a Golwood. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 20. — Seduta della Camera. — Si approva il prestito di 120 milioni della città di Parigi.

Turquet, della sinistra, legge il rapporto della Commissione sulla elezione del capitano Mun a Pontivy, proponendo che sia annullata per pressione clericale.

La discussione avrà luogo più tardi.

Credesi che le Camere saranno prorogate alla metà di luglio e che si riconvocheranno in novembre per votare i bilanci.

Cairo, 20. — Le voci che l'esercito egiziano nell'Abissinia sia stato battuto sono false. L'ultimo combattimento ebbe luogo il 9 marzo. Il re Giovanni domandò di parlamentare l'11 marzo.

Ali bey, munito di pieni poteri dal kedive per firmare la pace, si recò il 9 giugno a trovare il re Giovanni in Adira. Il re licenziò gran parte del suo esercito e spedì il rimanente a reprimere un'insurrezione scoppiata nella provincia di Moghli. L'esercito egiziano ritornò, lasciando soltanto alcuni battaglioni alla frontiera.

Mostar, 20. — Muchtar pascià entrò a Niksik senza avere incontrato gli insorti.

Mostar, 20. — Muchtar pascià è entrato a Niksik senza avere avuto alcun incontro cogl'insorti. Un secondo convoglio di viveri sarà subito diretto da Nosra a Niksik.

Il maresciallo ritornerà a Gatzko venerdì venturo.

Vienna, 21. — La *Tages Presse* e la *Deutsche Zeitung* annunziano che l'imperatore avrebbe accettate le dimissioni del ministro della guerra, generale Koller, e che il generale conte Bylandt sarà nominato a quel posto.

Berlino, 20. — Una legazione chinese permanente sarà qui stabilita.

Washington, 21. — Il presidente ha presentato al Congresso un messaggio speciale relativo alla quistione sorta coll'Inghilterra per l'estradizione di un condannato.

Il messaggio dice che l'Inghilterra, dando la libertà all'arrestato Winslow, non ha osservato il trattato, e che l'attitudine dell'Inghilterra, se è mantenuta, deve essere considerata come una annullazione del trattato.

In tali circostanze, Grant non crede conforme alla dignità e al rispetto dell'America di accordare o di domandare l'estradizione di alcun fuggiasco; egli non lo farà se non nel caso di un espresso desiderio del Congresso.

Lovanio, 21. — La città è assai agitata.

Furono fatte alcune dimostrazioni contro gli studenti liberali. Le lezioni di filosofia furono sospese. Fu convocata la guardia civica.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	21
Rendita Italiana 5 0/0	77 22	77 32
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	79 50
Prestito romano Blount	78 30	78 40
Detto Rothschild	78 10	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	462 50	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 giugno 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Malgrado la reazione avvenuta ieri a Parigi, la Rendita ripresa da noi già nella sera, aggirandosi sul 79 45 fine mese, e stamane subì un ulteriore miglioramento, facendo 79 50 a 79 55.

Il Prestito cattolico fu pagato 79 50.

Blount 78 40.

Rothschild 78 30.

Le Banche romane 12 25 nominali.

Le Generali 462 50 nominali.

Il Turco 14 50 a 14 55.

Francia lunga 107, 3 mesi.

Idem breve 107 65 vista.

Londra 3m 27 14.

Oro 21 61.

(Ore 4 1/2 pom.)

Invariata la Rendita 79 52 1/2 a 79 55 fine mese, affari quasi nulli.

Il Turco 14 45 a 14 52 1/2.

FIRENZE	20	21
Rendita Italiana 5 0/0	77 35 n	77 20 n
Napoleoni d'oro	21 62 c	21 62 c
Londra 3 mesi	27 15 »	27 15 »
Francia a vista	107 77 1/2	107 90 »
Imprestito Nazionale	— —	49 — n
Azioni Tabacchi	845 — n	— —
Azioni Banca Nazionale	2004 — »	2005 — n
Strade ferr. meridionali	— —	333 — »
Obbligazioni dette	— —	224 —
Banca Toscana	975 — n	975 — n
Credito Mobiliare	642 — n	645 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	20	21
Rendita Francese 3 0/0	68 55	68 70
» » 5 0/0	106 15	106 17
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 70	73 85
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	186 —	183 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	221 —
Ferrovie romane, azioni	67 —	65 —
Obbligazioni lombarde	247 —	245 —
Obbligazioni romane	232 —	232 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22 1/2	25 27 1/2
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/8
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

VIENNA	19	20
Mobiliare	151 60	148 30
Lombarde	92 50	89 25
Banca Anglo-Austriaca	74 70	71 20
Austriache	272 —	270 50
Banca Nazionale	862 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 60 1/2	9 61 1/2
Argento	102 72	102 70
Cambio su Parigi	47 75	47 75
Cambio su Londra	120 75	120 80
Rendita Austriaca	70 40	70 20
» » in carta	67 —	66 70
Union-Bank	61 75	61 —

BERLINO	19	20
Austriache	461 50	455 50
Lombarde	152 —	148 50
Mobiliare	255 —	248 50
Rendita Italiana	72 50	72 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	19	20
Cons. ingl.	da 94 1/2 a — —	da 94 3/8 a 94 1/2
Rendita it.	» 73 1/4 a — —	» 73 1/4 a — —
Spagnuolo	» 14 1/8 a 14 1/4	» 13 7/8 a — —
Turco	» 13 3/8 a — —	» 13 — a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» 39 1/4 a — —
Egiz. (1873)	» 41 1/2 a — —	» — — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*

BAGNI DI VITERBO

Il giorno 20 di questo mese venne aperto lo Stabilimento di questi Bagni, nel quale sorgono abbondanti acque solfuree, marziali e magnesiache, ricche di principii mineralizzatori che le rendono superiori a quelle di moltissimi stabilimenti italiani ed esteri, e per i quali hanno ottenuto tanta celebrità.

Lo Stabilimento sorge a non molta distanza dalla Città: è ampio e comodo, e fornito di tutti i mezzi, che l'igiene e l'arte suggeriscono. Vi si accede con regolare servizio di vetture per quei bagnanti che preferiscono di abitare nella città.

Le dette acque vengono applicate ad uso di bagno, di doccia e di bevanda per molteplici indicazioni mediche.

Esiste altresì a non molta distanza dalla città un'altra sorgente di acqua acidola marziale di sperimentata straordinaria efficacia.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
S. CATERINA
presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gas-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle sovrammominate e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose**.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA. Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e vedute dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da A. MANZONI e C., al prezzo di L. **1 50**. (4)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; sola proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.**

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni** e C°; e figli di G. **Bertarelli**. — A **Firenze**: **Roberts** e C°; **Pegna** e figli.

COCI UOVA

(apparecchio tascabile). Massima comodità Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 e 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. d

I ROSSI E I NERI
ROMANZO
DI
Anton Giulio Barrili

Opera interessantissima la quale ha incontrato il favore del pubblico per il suo svolgimento e stile.

Due grossi volumi di complessive pagine 1000 L. 5 50.

Franco di porto raccomandato L. 6

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12 ROMA.

NON PIU ultra

DE BERNARDINI GENOVA e LONDRA

INIEZIONE

Balsamico profilatica non astringenti nè nocivi con siringa igienica

PRIVILEGIO ESCLUSIVO

GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

CUCINE ECONOMICHE PRUSSIANE
A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed in odore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione un litro d'acqua in 10 minuti.

Queste cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina con un solo fornello	. . .	L. **10.**
Idem con 2 analoghi recipienti	. . .	» **15.**
Idem a due fornelli con 3 recipienti	. . .	» **25.**

Si spediscono in provincia a 1/2 ferrovia contro invio del l'ammontare **aumentato** di L. 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12, p. p.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
OROPA

aperto dal 1.° giugno

Anno XXVI — VASTE PISCINE d'acqua corrente

SERVIZIO POSTALE E TELEGRAFICO

XXVI Anno — BAGNI A VAPORE resinoso

Per le domande rivolgersi in Biella al proprietario **D. Mazzucchetti.**

Unici in Roma

161 - Via del Corso - 161

La Casa **Schostal** et **Härtlein**, fabbricanti di biancheria è la **sola** che possa offrire ai suoi rispettabili clienti a prezzi mitissimi, i seguenti articoli di tutta novità:

Lire **1** —	Elegante camicietta in tela per signora
» **1** —	Calzette cotone bianche per uomo
» **1** 25	Fazzoletti tela orlati bordo colorato con cifra ricamata a mano.
» **1** 25	Calze colorate, fondo unito, assortite in tinte, per signora
» **2** —	Fazzoletti tela batiste orlati, bordo a disegni i più nuovi e cifra elegantemente ricamata a mano.
» **2** 25	Asciugamani **turchi** per la cura dei bagni
» **2** 25	Camiciuole maglia **merino** per l'estate
» **2** 95	Una 1/2 dozzina fazzoletti orlati, con bordi a disegni moderni
» **2** 50	Una 1/2 dozzina tovaglioli lino damascati
» **3** —	Una 1/2 dozzina fazzoletti tela bianchi

500 vesti da camera in vero Creton colorato, tinte solide, taglio elegante da L. 9, 12 50, 14, 17, 20 a 50.

NB. Si spedisce **gratis** a chi ne fa richiesta, il prezzo corrente delle biancherie, unitamente al Catalogo descrittivo dei **Corredi da Sposa.**

SCHOSTAL & HARTLEIN

ROMA — Corso, 161 — ROMA

ALLA CITTA' DI VIENNA

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule, 9 NEUILLY — GRAND CORDON — DELETTREZ PARIS 54 53, rue Richer

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore . .	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta .	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino . . .	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polverere di riso . .	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 10.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro*, che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° luglio prossimo.

il pagamento della Cedola XIII di L. 15 in oro

per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente; nonchè

il rimborso in L. 500 (oro) dei Buoni estratti all'XII sorteggio

avvenuto il 1° aprile decorso:

a **Firenze**	la Cassa Centrale della Società.		
» **Ancona**	» id. dell'Esercizio	id.	
» **Napoli**	» id. Succursale id.	id.	
» **Milano**	Giulio Belinzaghi.		
» **Torino**	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.		
» **Roma**	» id.	id.	(nei locali della Sede della Banca Nazionale).
» **Genova**	» Cassa Generale.		
» **Livorno**	» Banca Nazionale nel Regno d'Italia.		
» **Parigi**	» Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.		
» **Ginevra**	» id.	id.	

Firenze, 12 giugno 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

RECOARO
IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.* 1

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
ALCALINO - JODIO - SOLFITICO - MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni, promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito, espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti e che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio, specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandulari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici.

Queste acque si trovano nelle principali farmacie d'Italia e si spediscono dai dott. cav. Ernesto Brugnatelli, Voghera, Riva Nazzaro, Milano, presso Erba Carlo e A. Manzoni e C. Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12. p. p.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HÔTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 2 e Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito) E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Dundel**, preparate da *A. Dunerval*, farm.-chimico della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dunerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80.**

Vendesi in Roma all'agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

FARINA LATTEA NESTLE

VEVEY — SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI

la cui base è il buon latte svizzero

gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, e nelle drogherie Egidi e Bonacelli e Zandotti fratelli.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal 1° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la Cedola XII (Coupon) di L. 12 50

per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente

a **Firenze**	la Cassa Centrale della Società;		
» **Ancona**	» id. dell'Esercizio	id.	
» **Napoli**	» id. Succursale id.	id.	
» **Milano**	Giulio Belinzaghi;		
» **Torino**	» Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;		
» **Roma**	» id.	id.	(nei locali della Sede della Banca Nazionale).
» **Livorno**	» Banca Nazionale nel Regno d'Italia;		
» **Genova**	» Cassa Generale;		
» **Venezia**	» Jacob Levi e figli;		
» **Parigi**	» Società Generale di Credito Industriale e Commerciale		al cambio che sarà ulteriormente stabilito.
» **Bruxelles**	» Banca del Belgio		
» **Ginevra**	» Bonna et C.		
» **Londra**	» Baring Brothers et C.		

Firenze, 12 giugno 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

Pesi a molla dalle vere fabbriche di alcune per sicurezza; facilmente riducibili a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, epperciò tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma Spediscesi in provincia, ove vi ha ferrovia, contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è
IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità su benessere delle famiglie, Forma seguito al Galateo Moderno, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 2 50 franco di posta colla posta L. 2 80.

Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

MILANO - FRATELLI TREVES - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
ANNO III — 1876

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4.°

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia. - Le altre otto pagine comprendono: Settimana politica, Conversazione di Leone Fortis, Corriere giudiziario di R. Sacchetti, Riviste scientifiche di A. Favaro, M. Lessona, C. Anfosso, Riviste letterarie di Emilio Treves, Corriere di Parigi di D. A. Parodi, Lettere dalla Spagna di G. Garzolini, Romanzi e Novelle di G. Verga, De Amicis, C. Donati, F. Martini, ecc. Corriere delle Mode, Riviste finanziarie, ecc.

L'Illustrazione Italiana ha corrispondenti in tutte le città d'Italia ed anche all'estero. I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'ogni anno due magnifici volumi di 816 pagine di testo, illustrate da oltre 500 incisioni; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice, e forma il più ricco degli Album e delle Strenne.

Per tutto il Regno d'Italia: Anno it. L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7. - Per gli Stati europei dell'Unione Postale, L. 31 l'anno.

PREMIO Chi manda L. 25: 50 per l'anno III dell'*Illustrazione Italiana* (o L. 31: 50 compreso il Supplemento di Mode) avrà in dono: DITTA FROMONT E RISLER, romanzo di A. Daudet. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL GIRO DEL MONDO
GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma 2 grossi volumi, ciascuno di 420 pag. con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sè.

L'anno	L. 16
Il semestre	» 9
Il trimestre	» 5

IN TUTTO IL REGNO.

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.

Nell'anno 1875 (Volumi I e II) *IL GIRO DEL MONDO* ha pubblicato i celebri viaggi: *Nel Cuore dell'Africa*, di Schweinfurth e *Ismailia*, di Baker, ed inoltre la *Zelanda*, di C. De Coster; *Trieste e l'Istria*, di C. Yriarte; *Naufragi aerei*, di G. e A. Tissandier; *Mentone e Bordighera*, di A. Joanne; *Il parco nazionale degli Stati Uniti*, di Hayden, Doane e Langford; *La Svizzera americana*, di Hayden e Withney; *Fontarabia (Spagna)*, di E. Dousnault; *Un'avventura al Giappone*, di E. Collache; *Da Baku a Tiflis*, di Moynet; *Viaggio d'esplorazione sull'Amazzone e il Madeira*, di F. Keller-Leuzinger; *Viaggio in Cina*, di J. Thomson; *La reggenza di Tunisi*, di Rebatel e Tirant; *L'Arcipelago delle Isole Marchesi*, di A. Pailhès, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il *Giornale lasciato da Livingstone*, la *Dalmazia*, di Carlo Yriarte; il *Viaggio del Polaris*; *Tempeste e Naufragi*, di Zurcher e Margollé; *Escursione al Canadà*, di Lamothe; *Attraverso l'Australia*, del colonnello Warburton, ecc.

PREMIO Chi si associa ad un'annata del *Giro del Mondo* mandando un vaglia di L. 16: 50 centesimi, riceverà in premio LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL MUSEO DI FAMIGLIA
LETTURE ILLUSTRATE - (NUOVA SERIE) - ANNO III - 1876

È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come *E. De Amicis, A. G. Barrili, A. Caccianiga, G. Verga, V. Bersezio, Sara, E. Castelnuovo, Edoardo, F. D'Arcais, D. Gnoli, E. Navarro*, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di *P. Lioy, L. Capranica, C. Anfosso, G. Boccardo, M. Lessona, P. G. Molmenti*, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Esce un numero ogni settimana di 16 pagine a due colonne con 5 o 6 incisioni e la copertina.

IN MILANO L. 12 L'ANNO - PER TUTTO IL REGNO L. 13 - L. 7 IL SEM. - L. 4 IL TRIM.

PREMIO per i soci annui. Chi paga L. 13: 50 cent. per associarsi al *Museo* per tutto il 1876, avrà in dono: LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

Le associazioni si ricevono presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario dei FRATELLI TREVES, EDITORI, *in Milano. Via Solferino, N. 11.*

Tipografia dell'OPINIONE